

**PARROCCHIA S. EUSTORGIO**  
**CELLULE PARROCCHIALI DI EVANGELIZZAZIONE**

Settimane dal 21 novembre al 5 dicembre 2015

Insegnamento

15/15

*“Il Dio dei viventi!”*

Mc 12, 18-27

Carissimi, è sempre bello pensare come questi momenti ci uniscono profondamente e ci aiutino ad orientare e sostenere la nostra vita verso ciò che è più importante e più bello.

Darei come titolo a questo incontro: Il Dio dei viventi.

Il testo è il capitolo 12 del Vangelo di Marco versetti da 18 a 27. Ascoltiamo.

*<sup>18</sup>Vennero da lui alcuni sadducei – i quali dicono che non c'è risurrezione – e lo interrogavano dicendo: <sup>19</sup>«Maestro, Mosè ci ha lasciato scritto che, se muore il fratello di qualcuno e lascia la moglie senza figli, suo fratello prenda la moglie e dia una discendenza al proprio fratello. <sup>20</sup>C'erano sette fratelli: il primo prese moglie, morì e non lasciò discendenza. <sup>21</sup>Allora la prese il secondo e morì senza lasciare discendenza; e il terzo ugualmente, <sup>22</sup>e nessuno dei sette lasciò discendenza. Alla fine, dopo tutti, morì anche la donna. <sup>23</sup>Alla risurrezione, quando risorgeranno, di quale di loro sarà moglie? Poiché tutti e sette l'hanno avuta in moglie». <sup>24</sup>Rispose loro Gesù: «Non è forse per questo che siete in errore, perché non conoscete le Scritture né la potenza di Dio? <sup>25</sup>Quando risorgeranno dai morti, infatti, non prenderanno né moglie né marito, ma saranno come angeli nei cieli. <sup>26</sup>Riguardo al fatto che i morti risorgono, non avete letto nel libro di Mosè, nel racconto del roseto, come Dio gli parlò dicendo: Io sono il Dio di Abramo, il Dio di Isacco e il Dio di Giacobbe? <sup>27</sup>Non è Dio dei morti, ma dei viventi! Voi siete in grave errore».*

Questo fa parte degli insegnamenti decisivi di Gesù negli ultimi giorni, dall'ingresso già avvenuto in Gerusalemme, e la Passione in cui si svolgono le cose più importanti.

C'era una questione tra i sadducei e i farisei riguardo alla risurrezione. I sadducei, ora, vogliono mostrare l'assurdità della risurrezione, attraverso questo caso che fa riferimento alla legge del levirato, citata al capitolo 25 del Deuteronomio<sup>1</sup>, che porterebbe a negare la monogamia affermata, invece, dal racconto originario dal secondo capitolo di Genesi.<sup>1</sup>

Gesù, rispondendo, non cita testi che parlano della risurrezione, ma di Dio. Cita un testo che è considerato valido anche dai sadducei, che riconoscevano solo i primi cinque libri<sup>2</sup>, quelli della torah. È il testo di Esodo 3<sup>3</sup>, e non riferisce quanto dice Mosè, ma ciò Dio stesso dice di se a Mosè.

Dio si presenta come un Dio che ha mantenuto la promessa, e un Dio presso cui Abramo, Isacco e Giacobbe sono vivi. Il Dio dei viventi, dice Gesù.

È la più bella definizione di Dio; e la potenza di Dio è un amore più forte della morte.

È un amore fedele, che non può venire meno, che dura in eterno, che è tutto e sempre per l'esistenza, come afferma il libro della Sapienza in modo esplicito al capitolo primo versetto 14<sup>4</sup> al capitolo 11 versetto 26<sup>5</sup>.

Dio ama l'uomo e non può abbandonarlo nella morte. E Gesù dice, siete in grave errore, lo ripete due volte all'inizio e alla fine del suo intervento, ai versetti 24 e 27. Padre Turollo diceva, sbagliarsi su Dio, avere un'idea sbagliata di Dio, vuol dire avere un'idea sbagliata di uomo, vuol dire sbagliarsi sulla vita. È grave!

Qui è in gioco la nostra risurrezione che non è un tornare indietro, ma entrare nel mondo di Dio tutti interi, come ha fatto Gesù Risorto. È una nuova creazione che ci porta a diventare partecipi della vita di Dio, una vita nuova in comunione con Dio, nella pienezza della Sua gloria a cui partecipa anche il corpo. Basterebbe rileggere il capitolo 15 della prima lettera ai Corinti versetti da 35 in poi.

È un salto qualitativo in cui il nostro essere, la nostra somiglianza con Dio, la nostra realtà di figli di Dio, è portata a pienezza. Vi cito una testimonianza che mi è rimasta profondamente impressa ormai da molti anni sulla risurrezione, sul significato per noi della risurrezione.

Si riferisce all'Abbé Pierre, questo uomo dedicato tutta la vita a fare del bene soprattutto ai più poveri. Quando ha compiuto 80 anni gli hanno chiesto: ormai si avvicina per lei il

momento...come vede la sua morte? E questo uomo con grande serenità, con grande pacatezza ha risposto così:

io penso che quando arriverò davanti a Dio, Lui mi guarderà e mi dirà FIGLIO MIO. (basta)

Mi sembra una risposta di profonda verità e di grande bellezza.

Quando Dio disse: sia la luce, la luce fu; quando Dio dirà figlio mio, figlio suo divento in pienezza, totalmente.

Capite che qui non si tratta di prolungare la vita all'infinito; la vita eterna non è la vita che non finisce, scriveva papa Benedetto nell'enciclica Spe Salvi, è la vita piena, della pienezza di Dio che è un amore mai esaurito, che vive sempre nuovo.

Qui si gioca la qualità della nostra vita ora, in terra. Veniamo da un amore così, dall'amore del Dio dei viventi, del Dio amante della vita. Siamo chiamati, siamo attesi a una vita piena, ad una bellezza ad una gioia oltre ogni nostra immaginazione. La nostra vita già ora può essere nuova nella misura in cui si apre all'amore di Dio e lo vive e lo condivide. E' una vita protesa in un continuo superamento verso la pienezza.

Vi invito a rileggere la lettera ai Filippesi al capitolo 3 versetti da 12 a 14.<sup>7</sup>

Quale grande speranza per i nostri morti, e come diventa viva la comunione che crediamo, che possiamo sperimentare con loro, chiamata a una pienezza ancora più grande.

Quale senso profondo acquista anche il nostro essere comunità, manifestazione della comunione di amore che Dio ci dona, dove i nostri sforzi, le nostre vittorie sull'egoismo, sulle divisioni, che possono costare anche molto queste vittorie, non sono mai sprecati.

Dove i segni di comunione concreta, diventano un annuncio del nostro essere discepoli di Gesù, *dall'amore che avrete tra voi tutti, sapranno che siete miei discepoli.* Cfr Gv 13,34-35

E ora vorrei citare un gesto bello: la visita di Natale alle famiglie della nostra parrocchia, per dire che tutta una comunità vuole essere segno della pace di Dio, annunciata a Natale. Questa pace che è offerta a tutti per grazia. Il giubileo straordinario della misericordia, ci dà una splendida occasione per annunciarla, per annunciare in modo straordinario in questo Natale, che il nostro Arcivescovo definisce Festa di misericordia. Molti sono invitati a portare a due a due, questo annuncio in tutte le famiglie, mandati a nome della parrocchia, mentre altri fratelli saranno in Basilica a sostenere con la preghiera i fratelli in missione. Invito molti a rendersi disponibili per questo annuncio che è anche esperienza di misericordia.

E concludo, con queste domande:

\*Cosa significa per me credere alla risurrezione non solo di Gesù, ma anche nostra?  
(vi rimando alla prima lettera ai Corinzi cap.15 versetti da 12 in poi)

\*Cosa mi sentirei di dire a qualcuno che ha paura di morire?

Sia l'Avvento che stiamo vivendo, un tendere verso l'incontro con il Signore della vita, che vuole la nostra vita in pienezza e che ci sostiene con la Sua Parola e l'Eucarestia.

Sono contento di camminare con voi.

**Buon Avvento.**



## RIFERIMENTI TESTO

<sup>1</sup> <sup>5</sup>Quando i fratelli abiteranno insieme e uno di loro morirà senza lasciare figli, la moglie del defunto non si sposerà con uno di fuori, con un estraneo. Suo cognato si unirà a lei e se la prenderà in moglie, compiendo così verso di lei il dovere di cognato. <sup>6</sup>Il primogenito che ella metterà al mondo, andrà sotto il nome del fratello morto, perché il nome di questi non si estingua in Israele. <sup>7</sup>Ma se quell'uomo non ha piacere di prendere la cognata, ella salirà alla porta degli anziani e dirà: "Mio cognato rifiuta di assicurare in Israele il nome del fratello; non acconsente a compiere verso di me il dovere di cognato". <sup>8</sup>Allora gli anziani della sua città lo chiameranno e gli parleranno. Se egli persiste e dice: "Non ho piacere di prenderla", <sup>9</sup>allora sua cognata gli si avvicinerà in presenza degli anziani, gli toglierà il sandalo dal piede, gli sputerà in faccia e proclamerà: "Così si fa all'uomo che non vuole ricostruire la famiglia del fratello". <sup>10</sup>La sua sarà chiamata in Israele la famiglia dello scalzato.

<sup>2</sup> <sup>24</sup>Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un'unica carne.

<sup>3</sup> Genesi-Esodo-Levitico-Numeri-Deuteronomio

<sup>4</sup> <sup>5</sup>Riprese: «Non avvicinarti oltre! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è suolo santo!». <sup>6</sup>E disse: «Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe»

<sup>5</sup> <sup>14</sup>Egli infatti ha creato tutte le cose perché esistano; le creature del mondo sono portatrici di salvezza in esse non c'è veleno di morte, né il regno dei morti è sulla terra.

<sup>6</sup> <sup>26</sup>Tu sei indulgente con tutte le cose, perché sono tue, Signore, amante della vita

<sup>7</sup> <sup>12</sup>Non ho certo raggiunto la mèta, non sono arrivato alla perfezione; ma mi sforzo di correre per conquistarla, perché anch'io sono stato conquistato da Cristo Gesù. <sup>13</sup>Fratelli, io non ritengo ancora di averla conquistata. So soltanto questo: dimenticando ciò che mi sta alle spalle e proteso verso ciò che mi sta di fronte, <sup>14</sup>corro verso la mèta, al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù.